

# Il delitto del 15enne, l'analisi

Maria Chiara Aulio

Paola Brunese, presidente del Tribunale per i minorenni di Napoli, commenta quello che è accaduto l'altra notte in uno dei vicoli a ridosso del corso Umberto dove un quindicenne è stato ucciso da un proiettile che lo ha raggiunto alla schiena.

**Che cosa ha pensato quando ha saputo della morte di Emanuele Tufano?**

«Ho provato un immenso dolore e mi sono chiesta se il Tribunale che dirigo potrebbe fare di più per prevenire episodi così devastanti».

**Si sarà anche chiesta come si potrebbe impedire che dei ragazzini vadano in giro per la città armati come killer.**

«Certo».

**Quale risposta si è data?**

«Quella che bisogna riuscire a cogliere i segnali di disagio minorile prima che sia troppo tardi. E c'è una ragione. La devianza, e poi la criminalità, sono cerchi concentrici preceduti da segnali che è possibile intercettare e correggere ma solo se si dispone di mezzi e risorse adeguate. È chiaro che ci sono anche casi in cui l'azione criminale esplose in maniera improvvisa e inaspettata in ragazzi con condotte fino a quel momento irreprensibili, ma per fortuna sono casi rari».

**Un esempio?**

«La strage di Paderno Dugnano: un adolescente ha sterminato a colpi di coltello la propria famiglia, solo il giorno prima aveva festeggiato il compleanno del padre».

**Torniamo alle armi. Come fanno dei ragazzini a procurarsele con tanta facilità?**

«La famiglia ha un ruolo centrale. Nel senso che avrebbe il compito di controllare che i figli non frequentino gente in grado di fornire loro armi da sparo. E la stessa famiglia dovrebbe anche assicurarsi che i figli non escano armati di casa. Ma è chiaro che i genitori dovrebbero essere sostenuti dai Servizi sociali per imparare a gestire correttamente la loro responsabilità».

**Quali sono i fattori principali che spingono i giovani verso la criminalità?**

«La noia, la prevaricazione quale alternativa negativa all'empatia e al rispetto del prossimo, l'uso e l'abuso di Internet... il discorso è assai complesso, sarebbe necessario

«L'intervista Paola Brunese»

## «Troppi ragazzi armati genitori poco presenti»

► Il presidente del Tribunale dei minori

«Dobbiamo cogliere i segnali del disagio»

► «Non si diventa criminali all'improvviso

la prevenzione deve iniziare in famiglia»



L'ANALISI Paola Brunese presiede il Tribunale dei minori di Napoli

«SCUOLE APERTE DI POMERIGGIO E TANTO SPORT SONO NECESSARIE ALTERNATIVE CONTRO LA DEVIANZA»

un confronto serio e concreto». **C'è chi ha detto che siamo tutti responsabili della morte di quel ragazzino.**

«Certo. È il mondo di noi adulti ad avere la responsabilità delle condotte criminali dei minorenni che risentono di una povertà educativa - e anche economica - che li induce a trascorrere molto tempo in strada mentre dovrebbero essere impegnati in attività formative e orientati a costruire il loro futuro. In questo senso sì, siamo tutti responsabili».

A Napoli convivono due realtà minorili: i garantiti, che hanno a disposizione occasioni e opportunità, e i fragili. A finire nelle maglie della criminalità sono soprattutto i secondi. Come si inverte la tendenza?

«Fornendo ai minori "fragili" quelle opportunità che la famiglia non è in grado di dare. Quindi: scuole aperte anche nel pomeriggio, attività sportive e di

volontariato che impegnino e formino i figli della nostra epoca».

**Il decreto Caivano voluto dal governo affronta proprio queste criticità. Secondo lei sta funzionando?**

«Quel decreto ha avuto indubbi meriti ma anche qualche difetto. Sicuramente l'abbassamento del tetto di pena per consentire l'applicazione di misure cautelari - come per il delitto di

resistenza a Pubblico ufficiale e l'allungamento dei termini delle misure cautelari - hanno reso più pregnante l'intervento della magistratura. Non condivido invece l'esclusione della possibilità della messa alla prova sul titolo astratto del reato contestato: penso che tale istituto debba basarsi sulla personalità dell'indagato e sulle risorse personali dello stesso».

**Ritiene che aumentare le pene**

potrebbe avere effetti positivi?

«Assolutamente no. Le pene hanno ampi margini entro i quali il giudice può muoversi per renderle adeguate al caso concreto e comunque credo che il discorso non debba basarsi sulla punizione ma sull'educazione al rispetto del prossimo».

**La Procura per i minorenni ha ottenuto risultati rilevanti - lo dicono i numeri - ma forse non è ancora abbastanza?**

«La Procura, diretta dalla dottoressa De Luzenberger, nella quale lavoro può alcuni colleghi di eccellenti capacità, ha un organico al completo e sta facendo molto. Spero che anche il Tribunale possa conseguire buoni risultati ma la pianta organica, già inadeguata rispetto al bacino di utenza in cui opera, è pesantemente scoperta. Basta un dato: su 18 magistrati previsti ne mancano quattro e molti sono prossimi alla pensione. Se non arriveranno rinforzi temo che le buoni intenzioni dei colleghi, e anche le mie, siano destinate a rimanere tali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PORTER  
PIAGGIO NP6

CON PIAGGIO IL RISPARMIO È ASSICURATO  
SENZA ROTTAMAZIONE O PERMUTA!



PORTER NP6 RUOTA GEMELLA  
CON CASSONE FISSO TUO  
A PARTIRE DA 19.900€\*

\*IVA ESCLUSA. Importo ottenuto combinando il prezzo della versione Chassis RUOTA GEMELLA SR 3000 LPG PRO PLASTER WHITE con il prezzo medio di un cassone fisso. Trasporto, messa su strada e immatricolazione esclusa. Iniziativa valida per i veicoli Porter NP6 MY22 disponibili a stock presso la rete aderente all'iniziativa. L'immagine è a solo scopo illustrativo.



SOCOM NUOVA

Numero Verde  
800.549.300



Tel. +39 081.2588111 - comunicazioni@socom-nuova.com  
Napoli, Via Argine 504 - Volla, Via Palazziello c/ o CAV - Grottaminarda, Via Carpignano, 91

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Lo scrittore anti-camorra

### De Giovanni: «Sanzioni alle famiglie»

Insegnanti, assistenti sociali, psicologi ben pagati e con poteri diretti per provare ad arginare alla base il fenomeno della criminalità minorile. Maurizio De Giovanni, una delle penne più famose e apprezzate d'Italia, fa parte del Comitato anticamorra per la legalità di Napoli (tra i componenti ci sono tra gli altri, Paolo Siani, Sandro Ruotolo). E, a proposito dei ragazzini che girano armati, chiarisce: «Si potrebbe puntare sulla revoca della patria potestà. Servono poteri diretti e nessuno

sconto». «Poteva esserci chiunque per strada, uno come me che tornava dalla presentazione serale di un libro, oppure chi non riusciva a prender sonno ed era in giro per fare due passi. Siamo di fronte a una situazione da cui non vi è riparo, che riguarda tutti: istituzioni, scuola, genitori, ordine pubblico. E sarebbe un approccio errato localizzare il problema, che non è solo di Napoli o del Mezzogiorno» osserva lo scrittore a «La Ragione».